

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la  
Casa Madre maschile in MESSINA

## La Pastorale di Monsignor Cento

Vescovo di Acireale

Si è degnato mandarcela l'illustre Presule che ci onora della Sua protezione, per darci motivo di ammirare l'interesse che Egli sposa pel divino comando di N. S.

Difatti la Pastorale porta in testa le parole: *Rogate ergo Dominum Messis...*

Egli esordisce con le stupende parole con le quali s'inizia la lettera del regnante Pontefice Pio XI, al Prefetto della S. Congregazione dei Seminari, nell'agosto del 1920, e che ci piace qui riportare:

« Tra i più santi doveri, inerenti alla sublimità dell'ufficio apostolico, niuno per certo è maggiore, e per importanza e per ampiezza, a quello di procedere alla Chiesa, nell'esercizio della sua divina missione, un numero conveniente di buoni sacerdoti. Ciò infatti non solo strettamente si connette con la dignità, con l'operosità e con la vita stessa della Chiesa, ma è

della massima importanza per la salute del genere umano: mentre gli immensi benefici arrecati al mondo da G. Cristo, nostro Redentore, non possono comunicarsi agli uomini se non per mezzo di coloro che sono "ministri di Cristo e dispensatori dei divini misteri...».

E lamentando la scarsezza del clero ai giorni nostri e la deficienza delle vocazioni, raccomanda ai fedeli la pratica di tre mezzi efficacissimi come rimedio a tanti mali: *Pregghiera, azione e carità.*

« Fu lo stesso Salvatore che ci spronò a fargli, Egli dice, la preghiera con quelle memorabili parole del Vangelo: *La Messe è abbondante, gli operai son pochi: pregate dunque il Signore della Messe, perchè mandi gli operai alla sua messe* (Matt. IX, 37 - 38) ».

Alla preghiera si aggiunga l'opera; i genitori non nieghino i loro

figli al Signore, quando li chiama; i Sacerdoti promuovano, aiutino, incoraggino le sante vocazioni.

E alla preghiera e all'opera si unisca la carità: quante vocazioni si perdono anco per mancanza di mezzi economici, e però giustamente l'Autistite Accense fa appello alla generosità dei suoi figliuoli perchè ognuno concorra nella propria misura ad aiutarle finanziariamente l'opera delle vocazioni.

Per riuscire praticamente nei suoi santi scopi, lo zelantissimo Vescovo ordina l'Istituzione della pia Unione diocesana *Pro Seminario* a norma del Concilio plenario Siculo, e una Lega di tutte le parrocchie *Pro Clero* sotto la protezione del S. Cuore di Gesù e di Maria SS. Regina Apostolorum.

Voglia il Signore coronare gli sforzi e l'opera dell'insigne Vescovo nostro sacro alleato, arricchendo la Sua diocesi di numerosi e santi Sacerdoti.

---

## AMIAMO LA NOSTRA FAMIGLIA!

Si capisce subito di quale famiglia intendiamo parlare: è proprio della famiglia di elezione, che è costituita dall'Opera di cui facciamo parte.

Oh, certo noi, Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, l'ammiamo la nostra Opera, che è l'Opera del Cuore

SS. di Gesù: e ad essa noi tutto abbiamo consacrato, pronti a qualsiasi sacrificio, affin di vederla vivere di una vita florida e rigogliosa, fecondata sempre dalle benedizioni di Dio! Ad ogni modo, queste povere parole vogliono essere una manifestazione dei sentimenti che ci riempiono il cuore; e cerchiamo di abbozzarli sulla carta perchè - come voi sapete - si prova sempre nuova gioia nel parlare di ciò che si ama, e questa gioia cresce a mille doppi quando, di questo stesso oggetto, si parla a persone che anch'esse l'amano tanto.

Amiamo dunque la nostra Opera perchè essa è *la nostra famiglia!* Il Signore si è degnato di dire a noi quel che disse un giorno al Patriarca Abramo: *Esci dalla tua patria e di mezzo ai tuoi parenti, e, sottrattici dai pericoli del mondo, ci ha radunati nella sua santa Casa.* Alla famiglia che abbiam lasciata nel secolo, il Signore ha sostituito la famiglia religiosa. Se ci ha comandato il distacco dai parenti, il Signore non ci ha però abbandonati: ci ha dato altri che per noi tengono ottimamente le veci di quelli, che ci amano anzi con amore più forte e più puro perchè più forte e più puro del vincolo del sangue è il vincolo della carità di Nostro Signore, che unisce a noi questi nuovi fratelli, sorelle e padri spirituali.

E che sia proprio così apparisce

chiaro dalla intimità santa che passa tra tutti i membri della comunità religiosa, si prova dalle relazioni affabilissime tra superiori e sudditi, si dimostra ampiamente da tutto quello spirito di dolcezza, di soavità, di reciproco compatimento ed aiuto, di cui tutto è pervaso il regime della comunità, ed infine è confermato dal linguaggio stesso dei fedeli, che usa designare le comunità col nome di *famiglie religiose*.

Ciò posto, è evidente che noi, verso la nostra famiglia spirituale, abbiamo gli stessi doveri che legano ognuno alla famiglia naturale: e questi doveri, in ultima analisi, si riducono ad un solo, che è così vasto, così universale che abbraccia tutti gli altri: il dovere cioè di amarla. Noi dobbiamo amarla perciò la nostra Opera, amarla veramente, fortemente, costantemente, e quando noi l'ameremo così, questo stesso amore ci farà sapere tutto quel che dobbiamo fare per manifestarlo. E questo amore vero e invincibile c'inculca il nostro regolamento fin dai suoi primi articoli: *Essi, i Religiosi cioè, considereranno la comunità religiosa come la loro vera famiglia, e sin d'ora per essa conserveranno un amore forte, costante, irrinunciabile e ad essa dedicheranno tutte le loro forze e la loro vita.*

E guai se così non fosse! Guai se il nostro amore per l'Opera si tenesse al disotto dell'amore natu-

rale che unisce in un sol cuore i membri di una famiglia! Noi saremmo ben ingrati al Signore della grazia specialissima della vocazione religiosa. Meriteremmo anzi che, in pena della nostra incorrispondenza, Egli ce ne privasse, allontanandoci dalla sua Santa Casa!

Nella famiglia naturale, tutti i membri cospirano continuamente al vantaggio della famiglia stessa; e a volte son davvero gravose ed assillanti le cure che ognuno si prende, perchè gl'interessi della propria famiglia siano rispettati, migliorino in tutti i sensi le sue condizioni, nuovo lustro e splendore acquisti il casato. Certo, bisogna che agisca in tal modo, chi vuol rendersi degno della propria casa. Che direste infatti di un figliuolo, il quale poco ne avesse a cuore gl'interessi, e sui genitori e fratelli riversasse tutta la cura di essi, per nulla badando agli scapiti o vantaggi della sua famiglia? Per lo meno si direbbe scioperato, o abbastanza leggiero costui. Che se ciò facesse non solo per non avere la briga di gravarsi di pensieri, ma anche per poco affetto verso la famiglia, si direbbe addirittura cattivo e senza cuore.

Si è perciò che noi non dobbiamo avere altro ideale e, diciam pure, altro sogno, che questo: il maggiore interesse della nostra carissima Opera. E la parola *interesse*.

com'è chiaro, ha un significato abbastanza ampio: gl'interessi dell'Opera riguardano l'organizzazione delle Case, il loro perfezionamento, il loro sviluppo, l'abbondanza di vere vocazioni, l'estensione delle nostre pie propagaude e - più di tutto e sopra tutto - la perfetta riuscita e la santificazione dei membri dell'Opera stessa. Il conseguimento di tutti questi sacri ideali forma gl'interessi della nostra carissima *famiglia di elezione*.

E vi potrà essere tra noi chi non ami questi interessi, che non li abbia in cima ai suoi pensieri, che non sia pronto a sacrificarsi per sostenerli, difenderli, farli trionfare?

Si aggiunga poi che questi interessi alla fin fine sono gli stessi interessi di Nostro Signore: e perciò dobbiam dire proprio ispirato il nome della nostra Pia Opera, che si chiama appunto degl'*Interessi del Cuore di Gesù*. Questo nome ci dice che, nei rapporti di ciascun di noi verso la nostra spirituale famiglia, noi ci troviamo in una posizione abbastanza più fortunata che non sia quella di ciascun membro della famiglia naturale nei rapporti con la famiglia stessa. Tante volte essi, cercando gl'interessi della famiglia, trascurano quelli dell'anima propria, non si danno pensiero, se pure a volte non li calpestino affatto, degl'interessi di Dio, e assai spesso il frutto di un fatuo gua-

dagno terreno è la perdita di beni e di ricchezze eterne!

Ma per noi no, non è così! quanto è stato buono con noi il Signore! Per dimostrarci ch'è, al di sopra dei nostri demeriti, Egli regna sovrano con le sue misericordie, il Signore ha voluto metterci in una condizione per noi assai vantaggiosa. Noi non abbiamo interessi terreni. Tutto quello che facciamo per l'Opera, tutto è fatto per Dio, perchè tutta la nostra Opera è solamente di Dio, si è consacrata esclusivamente a Lui, si è votata interamente ed unicamente alla sua gloria e tutti gl'interessi dell'Opera non sono che gl'interessi di Dio, e l'amore dell'Opera non è che l'amore di Dio.

Onde, senza timore di eccedere, noi possiamo e dobbiamo consacrarci tutti al bene dell'Opera, spendere tutte le nostre energie perchè essa raggiunga la meta gloriosa che il Signore le ha segnato, immolarci, se è necessario, pel conseguimento dei suoi ideali sacrosanti, perchè, sacrificandoci e immolandoci per l'Opera, noi a Dio rendiamo la testimonianza del nostro amore.

È così che noi dobbiamo amare la nostra famiglia. Questo pensiero dev'essere sempre presente alla nostra mente. E quando esso è in noi ben radicato, e ha intimamente compenetrato l'anima nostra, tutta allora la nostra vita verrà illu-

minata dalla luce purissima che la grazia divina farà scendere a torrenti nel nostro spirito. Riscaldato dalle fiamme di questo amore, il nostro cuore avrà palpiti oh, quanto più teneri per tutto ciò che riguarda la nostra dolce famiglia! E le nostre azioni, vivificate dai raggi di questa luce, moltiplicate dall'attività che in noi risveglia questo sacro ideale, purificate e santificate dal fine divino della nostra missione, mentre a noi personalmente assicureranno una ricompensa abbondante nel cielo, sulla terra daranno per frutto il perfezionamento, lo sviluppo, la grandezza della dolcissima Opera nostra.

Faccia il Signore che così sia per tutti noi!

---

### SUPPLICA

## al Cuore SS. Eucaristico di Gesù

perchè si voglia costituire Superiore assoluto, immediato ed effettivo (1) della minima Congregazione dei Rogazionisti del S. Cuore di Gesù.

O Cuore adorabilissimo Eucaristico di Gesù, sempre vivo, vero, presente e palpitante d'Infinito Amore per noi nel Santissimo Sacramento dell'altare, noi ci prostriamo al Vostro cospetto, Vi adoriamo, dall'abisso del nostro nulla, ci protestia-

mo che Voi siete tutto il nostro Amore, tutto il nostro Bene, tutto il nostro Tesoro! In giorno così solenne del Vostro amorosissimo ritorno nel titolo di Solitario Abitatore dei Santi Tabernacoli, noi, fiduciosi nella Vostra Infinita Bontà, veniamo a supplicarvi di una grande e singolare Grazia!

Voi, o Cuore Eucaristico di Gesù, siete il Cuore dell'Uomo Dio Sacramentato, Voi Dio Eterno ed immutabile, siete il nostro Creatore, il nostro Redentore, il nostro Supremo e assoluto Padrone e Signore, perchè per Voi tutti siamo stati creati, e da Voi siamo stati ricomprati. Noi dunque siamo vostri non per uno ma per molti e molti titoli: siamo vostre creature, vostre conquiste, vostri figli, vostri sudditi, vostri schiavi di amore: tutti siamo soggetti all'adorabilissima vostra Volontà, e se vogliamo sottrarci alla vostra amorosa Volontà imperante, cadiamo nella vostra giusta Volontà permitterte. Noi ci gloriamo, o Signore, di essere soggetti a questa Vostra adorabilissima Volontà, e di essere vostri per ogni titolo.

Ma non ne siamo ancora paghi, e desideriamo e sospiriamo che questa Vostra Padronanza e Sovranità sopra di noi, e la nostra perfetta dipendenza da ogni Vostra Volontà, abbiano ancora un carattere più speciale, più effettivo.

(1) *Bollettino della Rogazione*, anno II, num. 4, pag. 50.

Noi siamo una piccola Comunità o Congregazione; e ogni Comunità anche piccola ha il suo governo, la sua reggenza, la sua direzione che s'incentra in un comando superiore. Noi riconosciamo come comando superiore ogni vostro Rappresentante legittimamente costituito come nostro Rettore, Superiore e Guida: e ciò secondo il grado gerarchico di ciascuno.

Ma noi vi supplichiamo, o dolcissimo Cuore di Gesù, palpitante d'infinito Amore per noi nella solitudine del Santo Tabernacolo. Vi supplichiamo che Voi, Voi stesso, o Cuore Eucaristico, in un modo ancor più particolare, vogliate farvi nostro effettivo, immediato e assoluto Superiore, Direttore e Guida e Maestro, conducendoci imperiosamente al perfetto adempimento di ogni vostra Divina Volontà.

Innanzi al Cielo e alla Terra, innanzi a tutti gli Angeli e a tutti i Santi, dall'intimo cuore come tale Vi proclamiamo, e per quanto sta in noi vi scegliamo come tale, o Cuore Eucaristico, cioè come nostro Supremo, effettivo, immediato, e assoluto Superiore, Direttore e Guida e Maestro. Deh! Cuore Eucaristico di Gesù, accettate questa nostra proclamazione e pia intenzione, e da questo momento costituitevi per noi quale Vi abbiamo proclamato, e diriggeteci, reggeteci, guidateci in tutto e per tutto,

nella vita spirituale e nella vita temporale, nell'osservanza della vostra Legge, negli esercizi delle Sante Virtù, nelle opere, nei pensieri, nelle parole, nelle intenzioni, in ogni minima azione, negli atti comuni, nell'osservanza della disciplina, negli uffici, negli studi, nella veglia, nel sonno, in tutto e per tutto.

Noi, o dolcissimo Cuore Eucaristico, riconoscendo che ogni vostro volere si conosce e si eseguisce mediante la S. Obbedienza, per meritarcì la grande Grazia che con questa Supplica Vi domandiamo, Vi promettiamo con tutto il Cuore che vogliamo stare in tutto e per tutto soggetti alla S. Obbedienza. Tutto ciò che ci comanderanno o ci diranno quelli che ci diriggono, noi lo eseguiremo come comandato o detto da Voi stesso, o Cuore Eucaristico di Gesù; vedremo la Vostra stessa Divina Presenza in ogni nostro Preposto, o avente Autorità su di noi, e lo considereremo siccome un vero vostro messo; e il Direttore Maggiore riguarderemo siccome vostro Vicario per noi, e così intenderemo ubbidirlo, rispettarlo e amarlo di riverente filiale e fiducioso amore: perchè sappiamo che così Voi avete stabilito il governo delle anime sulla terra, con la vostra Infinita Sapienza, e quindi ciò è a noi immensamente gradito.

Deh! Cuore Eucaristico di Gesù, da questo momento non vogliamo

fare un passo, non un gesto, nè un sospiro che non sia in questa perfettissima dipendenza. O Cuore dolcissimo Eucaristico del nostro Diletto Signore, accettate questa nostra proclamazione, e da questo momento operate in noi efficacemente in conformità di questa assoluta, suprema, immediata ed effettiva vostra Direzione e Reggenza da Superiore, Padre, Maestro e Guida su di noi tutti vostri minimi Rogazionisti, e su quanti in prosieguo verranno a far parte di questa minima Congregazione, consacrata alla Carità e a quella Vostra Divina Parola: « Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem Suam ».

Ed ora, affidati alla vostra Infinita Bontà, o dolcissimo Cuore Eucaristico di Gesù, a coronamento di tanta ineffabile Grazia che abbiamo implorata, noi un'altra ancora ve ne domandiamo:

Sappiamo che la SS. Vergine Maria Immacolata, Madre Vostra, è una stessa cosa con Voi, e il Suo Immacolato Cuore è tutt'uno col Vostro SS. Cuore; sappiamo che nella SS. Eucaristia la Vostra Carne è Carne di Maria, il Vostro Sangue è Sangue di Maria; e riconoscendo che tutti i misteri della Vostra Grazia e del Vostro Amore si svolgono nella S. Chiesa per mezzo della gran Vergine Immacolata Maria, noi Vi supplichiamo che insieme al Vostro Divino Cuore Eucaristico, quale nei

l'abbiamo proclamato, ci diate pure la Immacolata Signora Maria, e riconfermandola per nostra Madre dolcissima per come dall'alto della Croce la deste a tutti, ce la diate pure come nostra assoluta, immediata ed effettiva Superiore, Guida e Maestra, che nel Nome Vostro e da parte Vostra ci dirigga, ci corregga, ci ammaestri e ci conduca e riduca al più perfetto adempimento di tutti i Vostri Divini Voleri, per modo che in tutto e per tutto, facendo la volontà della Vostra SS.ma Madre, e vivendo e respirando con la sua continua Obbedienza, noi facciamo in tutto e per tutto la SS. Vostra Volontà, o Eucaristico Cuore di Gesù, e nella Vostra SS. Obbedienza viviamo e respiriamo.

O Adorabilissimo Signor Nostro Gesù Cristo, troppo sublimi sono le due Grazie che noi con questa Supplica Vi domandiamo, ma non ostante tutti i nostri demeriti e ogni nostra indegnità, noi le speriamo dalla dolcissima Infinita Bontà del Vostro Eucaristico Cuore che intendiamo supplicare nei momenti delle più eccessive manifestazioni del Suo Amore e della sua Misericordia, con la ferma Speranza di essere esauditi. Amen, amen, così sia!

- In Oria a dì 1° Luglio 1913 - Chiesa di S. Pasquale.

**Tutti i componenti la minima Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, presenti e futuri.**

## NUOVE LETTERE DI ADESIONE

Fossombrone, 15 gennaio 1923.

R.mo Sig. Canonico,

Ben volentieri aderisco alla Pia Opera diretta dalla S. V. Rev.ma e di gran cuore concedo i favori richiesti. Scelgo il mese di luglio per la celebrazione della S. Messa.

Raccomando alle preghiere di queste comunità me e la mia diocesi, che tanto bisogno ha di buoni Sacerdoti, e mi professo con ossequio:

Della S. V. Rev.ma

Dev.mo

† Pasquale Righetti  
Vescovo.

Acireale, 30 Luglio 1923.

Rev.mo Sig. Canonico,

Rispondo con ritardo indipendente dalla mia volontà, alla Sua gentile lettera: con la quale m'invitava ad una beneficenza spirituale, a vantaggio delle due pie istituzioni consacrate a quel Divino Comando di Nostro Signore: « Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem Suam ».

Accetto di gran cuore di concedere i quattro favori spirituali richiesti e determino la Festa del Cuore di Gesù come il giorno in cui intenderò più particolarmente attirare sulla Pia Opera le benedizioni di Dio, a mezzo della S. Messa.

Pregare Iddio perchè dia molti e

santi Ministri alla Sua Chiesa vuol dire comprendere ed attuare il più ardente e delicato desiderio del Suo Cuore Adorabile. Un tal concetto ho sviluppato nella lettera Pastorale che nel corrente anno ho rivolto al popolo in occasione della santa Quaresima: e pel medesimo nobilissimo fine ho voluto sorgesse in Diocesi una Lega « Pro Clero ».

Può quindi ben immaginare con quanta simpatia spirituale riguardo la duplice famiglia spirituale che Ella ha fondato e che, all'esercizio della carità cristiana per gli orfanelli, congiunge una preghiera ininterrotta pel surriferito scopo santo.

Voglia Ella pregare e far pregare in particolare per me e per mio Clero, onde siamo nelle mani del Signore strumenti efficaci della Sua Gloria.

Benedicendo di gran cuore Lei ed i Suoi figliuoli e le Sue figliuole in Gesù Cristo, godo professarmele

Dev.mo

† Ferdinando Cento  
Vescovo di Acireale.

Venezia, 16 Settembre 1923.

Ill.mo Rev.mo Monsignore  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
Messina.

Prego la S. V. Rev.ma di gradire i miei più vivi ringraziamenti pel gentile pensiero d'inciararmi la lettera e gli opuscoli relativi alla Pia Opera da Lei con tanto zelo organizzata e



*promossa e di scusarmi se rengo così tardi a risponderle, causa la mia assenza da Venezia.*

*Aderisco di tutto cuore a codesta Opera, quanto nobile, altrettanto santa ed utile: accettando ben volentieri i favori spirituali che Ella mi offre, e fissando la Celebrazione della S. Messa per il giorno 27 Dicembre, anniversario della mia prima Messa, e festa del mio Santo patrono e grande Apostolo S. Giovanni Evangelista.*

*Nel presentare a Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore, i miei più sentiti rallegramenti e fervidi voti per la prosperità ed incremento di tale santa Opera, degna di ogni lode, la prego di voler bene accettare i miei rispettosi ossequi, coi quali ho l'onore di professarmi:*

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma  
**P. Giovanni Teressian**  
 Vicario Gen. dei PP. Mechitaristi  
 (Benedettini Armeni).

---

## I Celesti Rogazionisti

**S. Luca Evangelista - 18 Ottobre.**

È il Santo Evangelista a cui noi dobbiamo eterna gratitudine, perchè ci ha tramandato quel Divino Comando dell'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam* comando che ha for-

mato l'ispirazione delle nostre minime Opere.

Antiochia, una volta metropoli del regno di Siria, città molto importante per la religione, essendo stata, per alquanto tempo, sede del Vicario di Gesù Cristo, ha il vanto di aver dato i natali a questo grande luminare della Chiesa. Nacque da pargini genitori, ma retti di cuore. Nobile, ricco e d'ingegno versatile trascelse l'arte medica, e divenne valente. Divenne anche esperto nella pittura, e la tradizione ascrive al suo pennello alcune immagini sacre. È nota la celebre Madonna di S. Luca.

La voce di S. Paolo, che allora predicava in Antiochia Gesù Crocifisso, risuonò al suo orecchio, conobbe l'errore in cui si trovava e, rifiutando costantemente l'adorazione degli dei falsi e bugiardi, disprezzando generosamente i vani beni del mondo, accolse la Divina chiamata per divenire un discepolo e un apostolo del Signore. Dopo la sua conversione non si distaccò mai da S. Paolo, seguendolo in tutte le sue peregrinazioni, divenendo così suo degno cooperatore nel campo apostolico.

A Roma scrisse l'Evangelo. In questo Vangelo ci narra i più alti e dolci misteri riguardanti il Signor Nostro Gesù Cristo. Egli ci parla non solo dei misteri della Sua Vita pubblica, ma specialmente della Sua Vita nascosta, avendoli appresi dalla stessa bocca della SS. Vergine.

S. Luca è anche colui che più di tutti ci parla della vita di Maria SS. Egli ci rivela la Sua eccelsa umiltà, la Sua incomparabile verginità, la Sua ardente carità; è S. Luca che ci tramandò il sublime cantico del «Magnificat» per lodare degnamente il Signore per le grandezze concesse alla SS. Vergine; onde a gran diritto è chiamato: «l'Evangelista della Madonna».

S. Luca, avendo la speciale assistenza dello Spirito Santo, scrisse anche il libro degli *Atti degli Apostoli*. In questo libro si narra il Grande Mistero della Pentecoste e le prime glorie degli Apostoli e della Chiesa nascente, nonchè in particolare le glorie del grande Vaso di elezione, l'Apostolo S. Paolo.

Dopo il martirio di questo grande Campione della Fede, S. Luca propagò il Regno di Gesù Cristo in innumerevoli regioni del mondo, finchè giunto alla decrepita età di anni 84 suggellò la sua fede e il suo grande amore a Gesù Cristo col martirio.

I pittori presero S. Luca come loro protettore; noi considerando quanto fu grande il suo zelo per la massima gloria di Dio, pel massimo bene di tutta la Chiesa e di tutte le anime lo abbiamo proclamato *Celeste Rogazionista del Cuore di Gesù* perchè non cessi di pregare il Signore che mantenga operai santi alla santa Chiesa e perchè non

isdegni di guardare con occhio particolare di protezione quest'umile famiglia Religiosa di noi, Rogazionisti del Cuore di Gesù.

## e le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Beata Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo - 30 Settembre.

Come fare a restringere in brevi colonne la storia incomparabile delle meraviglie che il Signore à operato in questa sua vergine sposa? La *Storia di un'anima* ha avuto larghissima diffusione e ne avrà per l'avvenire, perchè molte sulla terra sono le *piccole anime*, le quali troveranno nella nostra Beata un perfetto modello di consumata virtù. Pochi cenni qui ci richiederanno la sua dolce figura, e ci faranno ammirare il Signore che tanto si compiace in questa sua creatura.

Ella nacque il 2 gennaio 1873 ad Alençon, in una famiglia di santi. La madre di Lei, Zélie Guerin, sposando Luigi Martin aveva pregato: O Signore, datemi molti figliuoli e siano tutti consacrati a Voi. E la preghiera fu esaudita: i figli furono nove, e tutti e nove consacrati a Dio: l'ultima fu la nostra Teresa, destinata a brillare di vivida luce nel cielo della Santa Chiesa. Il Signore la prevenne con sovrabbondanza di grazie: ed Ella fu fedele nella corrispondenza. Fu sempre bam-

bina nello spirito, ecco la caratteristica della sua santità. E come bambina si abbandonò completamente all'Amore, e quest'amore la riempì tutta, la pervase, la compenetrò, la consumò per trasformarla tutta in Dio. Non si può leggere senza lagrime la storia di quest'amore divino, le vie mirabili per le quali la condusse, e che ella descrive con mano maestra nella sua autobiografia e nei suoi versi!

La giovanissima età le chiudeva le porte del Carmelo, e l'ardita fanciulla, trovandosi, col pellegrinaggio diocesano, ai piedi di Leone XIII, trovò la forza di chiedere all'Augusto Vegliardo: « Santo Padre, per onorare il Vostro Giubileo, permettetemi di entrare nel Carmelo a 15 anni ». Superati gli ostacoli, il 10 gennaio dell'89 indossava le divise del Carmelo, e Gesù Le dava un segno della sua predilezione. Teresa aveva un singolare trasporto per la neve: ed avrebbe desiderato festeggiare con la neve la sua vestizione.

— Come è chiaro, erano gusti innocentissimi di bambina, i quali mostrano che più della neve era candida l'anima sua! — E il suo Gesù la contentò: sebbene in quel mattino il cielo fosse tranquillo, e la giornata addirittura primaverile, finita la funzione già i campi erano coperti di neve!

Tra i tanti stralciamo dalla sua vita un episodio che fa propria-

mente per noi: *Pensavo a quello che mi sarebbe stato posto di intraprendere per la salute dell'anima, e quelle semplici parole del Vangelo valsero ad illuminarmi. Gesù, additando un giorno ai suoi discepoli i campi di grano maturo, disse loro: alzate gli occhi e guardate come le campagne biondeggiano per la messe. E poco dopo: La messe è copiosa, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il Padrone della Messa che mandi operai. La nostra vocazione non consiste nell'andare a mietere nei campi del Padre di famiglia: Gesù non ci dice: abbassate gli occhi, mietete nei campi. La nostra missione è più alta. Ce lo dice il Divino Maestro: Alzate gli occhi e guardate...; guardate come nel Cielo vi sono dei posti vuoti...; tocca a voi a riempirli... voi siete i miei Mosè preganti sulla montagna, chiedetemi degli Operai e ve ne manderò; non aspetto che una preghiera, un sospiro del vostro cuore.*

*L'Apostolato della preghiera non è, direi quasi, più nobile che quello della parola? Tocca a noi formare gli Operai evangelici che salteranno migliaia di anime, di cui diremmo le madri: che abbiamo dunque da invidiare ai Sacerdoti del Signore?*

È la vocazione eremitica questa, ma non è anche quella dei Rogazionisti?

L'amore ben presto compì nell'amabile Vergine Popea sua: ed El-

la si offri come vittima all'Amore misericordioso; poiché, Ella diceva al Divino Maestro: *non vi sarà se non la vostra Giustizia che riceverà i suoi olocausti?* E l'Amore gradì l'offerta, sicchè Ella poté dire che quella era la sua vocazione: *La mia vocazione è l'Amore!* E in assai breve tempo l'Amore la consumò.

Non si può frenare il pianto nel leggere la invidiabile morte di Lei.

— Madre mia, dimandò alla Superiora, è forse l'agonia?... Sto io per morire?... —

— Sì, figliuola, è l'agonia; ma Gesù vuol forse prolungarla di qualche ora. —

— Ebbene andiamo... andiamo, Ella disse allora — Oh, no, non vorrei soffrire di meno — E fissando lo sguardo tenero ed amoroso sul Crocifisso: « Io v'amo — esclamò — O Signore, io vi amo! — Furono le sue ultime parole.

Era vissuta amando e la morte di Lei fu uno slancio supremo di amore!

---

### La giornata carmelitana per le vocazioni ecclesiastiche a S. Maria in Traspontina.

Il giorno 22 luglio i Rev.mi Padri Carmelitani, residenti a S. Maria in Traspontina, tennero una giornata « pro vocazioni ecclesiastiche ». La giornata si aprì colla celebra-

zione della Messa e della Comunione generale.

Nell'adunata del mattino il relatore P. Antonino Franco pronunziò un eloquente discorso, e, tra l'altro, invitò i Terziari al grave dovere di favorire e proteggere le vocazioni al sacerdozio.

L'oratore si riferiva in special modo alla lettera che il S. Padre, pochi mesi or sono, mandava ai Terziari Carmelitani del Brasile, eccitandoli ad adoperarsi con ogni mezzo a soccorrere le Missioni dei Carmelitani e le vocazioni ecclesiastiche.

Il suddetto P. Antonio propose poi nel suo ordine del giorno la fondazione di una borsa per un Missionario Carmelitano.

Nella seduta pomeridiana il relatore Mons. Salvatore De Angelis, Parroco di S. Pietro e Terziario Carmelitano, con parole vibranti di fede e di apostolato svolge il tema: « La devozione alla Madonna del Carmine e le vocazioni ecclesiastiche ». Fa sentire il grido di Gesù Salvatore: *la messe è molta, ma gli operai sono pochi*, e descrive il lagrimevole stato in cui versano tante parrocchie di Roma con uno o due sacerdoti, di tante parrocchie e paesi d'Italia prive affatto di sacerdoti. Incita quindi tutti a pregare il Cuore SS. di Gesù e la SS. Vergine perché mandino buoni e santi operai alla S. Chiesa.

Nel suo ordine del giorno propone:

1. che si celebri ogni mese una Messa per i Terziari per pregare la SS. Vergine a mandarci Sacerdoti;

2. che tutti i Terziari raccolgano offerte per mantenere uno o due giovanetti al Seminario del Seminario Romano Minore;

3. che ogni associazione della parrocchia dia un contributo annuo a tale scopo;

4. che tutte le offerte vengano depositate nelle mani del Card. Vicario.

La giornata si chiuse coll'esposizione e colla benedizione del SS. Sacramento impartita da Sua Em. il Card. Oreste Giorgi.

Durante la funzione arrivò un telegramma dal Vaticano, col quale il Santo Padre, compiacendosi dei santi propositi fatti per pro-

muovere le vocazioni religiose, così necessarie all'abbondante messe del Signore, invia a tutti i convenuti l'Apostolica Benedizione.

Queste notizie devono entusiasmare i fratelli Rogazionisti, e le Figlie del Divino Zelo, che hanno ricevuto in special modo la sublime missione di far violenza al Cuore SS. di Gesù, perchè mandi buoni e santi operai alla S. Chiesa, e inoltre ringraziare il Signore che il *Rogate* ha fatto rapidi progressi nel mondo.

## NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa maschile.

Festa del 1° Luglio.

Avremmo voluto la relazione del suo svolgimento in tutte le nostre Case, perchè a santa emulazione delle altre, ciascuna venisse a sapere ciò che per Gesù Sacramentato le altre hanno fatto. Ci contenteremo perciò di narrare come la festa del 1° Luglio si è svolta in questa Casa di Messina.

Dopo la solita aspettazione e l'assenza di Gesù Signore Nostro dal S. Tabernacolo, ritornava finalmente il 1° Luglio, Gesù nell'attraentissimo titolo di Divino Sagittario d'amore nella pur troppo modestissima nostra Cappella, mandando dardi d'amore celeste a tutti i cuori, che vi erano preparati. Come sempre, la giornata tra inni e cantici e preghiere fummo ai suoi piedi, come avevamo promesso:

*con Te la notte e il giorno  
non cercherem di più.*

Chiuse la bella giornata la Benedizione Solenne e il discorso d'occasione del Rev. do. C. Sibilla, noto oratore.

Ma l'eco delle feste non cessò con quella giornata, l'indomani e l'altro giorno ancora la Divina Incantatrice Maria SS. e il più Gran Ferito del Divino Amore sparsero per ogni dove g'incanti e le frecce del Divin Cuore di Gesù.

Il giorno 15 vi fu la manifestazione esterna — diciamo così — della gioia per la venuta di Gesù, nel pranzetto frugale e nella solita accademiola di sermoncini e discorsetti.

La Casa era imbandierata. Dappertutto sveltavano al leggero venticello, tra una festa di luce e di sole i vivaci colori delle bandierine ornamentali. Sui muri, agl'ingressi, sotto le immagini attiravano lo sguardo le ispirate sentenze della Sacra Scrittura, inerenti ai nuovi titoli. Bellissima la descrizione sacra della bellezza di Ester, così ben adatta alla Divina Bellezza di Maria SS.

Al pranzetto frugale con l'intervento di tutti di comunità all'ombra, nell'atrio, mentre la scietta allegria di famiglia schioccava in brindisi ed evviva a Gesù, Maria e Giuseppe nei nuovi titoli, il Padre si alza e fa mostra di parlare. Siccome il giorno avanti noi avevamo festeggiato modestamente, nella nostra intimità, l'onomastico del P. Bonaventura Vitale, e il Padre non aveva potuto intervenire, così egli, con quella carità che lo rende singolare, volle rivolgere un saluto al P. Vitale, facendogli gli auguri che il giorno prima non aveva potuto.

Ringrazio il P. Vitale, insieme a noi ricambiando al P. Fondatore e a maggior copia tutte quelle Grazie celesti che il Padre impetrava per lui.

Alle ore 17 ebbe luogo il solito trattenimento nell'atrio, colla recita dei sermoncini, inni e col canto degli stessi. Felici e indovinati, forse più che altri anni, e al solito esilaranti i versi siciliani di Micalizzi.

Chiuse la giornata e il ciclo delle feste eucaristiche, la Benedizione solenne del SS.mo preceduto dal canto di ringraziamento, il Te Deum, e dal fervoroso del Padre.

Erano presenti al trattenimento, oltre il personale della Casa, il Ven. Seminario Arcivescovile guidato dai vari prefettini, dal Prefetto di disciplina, Rev. Spitalieri, e dal P. Spirituale P. Raimondi S. J.; la Congregazione dei Luigini della Consolata, guidata dal chierico D. Rossi dei Figli della Divina Provvidenza di D. Orione. Si notavano poi moltissimi altri amici ed ammiratori dell'Opera, che sarebbe lungo nominare singolarmente.

Oh le dolci impressioni che lasciano nel cuore le nostre belle feste eucaristiche!

#### Benedizione della Rotativa.

Fin dal 13 giugno scorso giunse qui a Messina il montatore della grande Fabbrica di Augsburg, per montare la superba Macchina rotativa, che ancora giaceva incassata, come era arrivata circa il 13 marzo del corrente anno. Ormai, dopo circa due mesi, si erge imponente nel vasto locale costruito appositamente! La montatura e la messa in movimento sono procedute con qualche difficoltà di vario genere, prova del gran bene che questa macchina farà e che suscita l'invidia del demonio; ma, mediante la protezione di S. Antonio tutto ormai va bene.

La splendida tiratura di 24 mila periodici perfettamente stampati e piegati in un'ora sola, ha mandato in visibilo vari nostri amici che son venuti a vederla. Non vi mancava che l'impronta sacra: la benedizione e il nome significativo, secondo i magnifici riti della Chiesa Santa. E questo coronamento era conveniente si desse in un giorno commemorativo di S. Antonio, come il giorno 13 giugno era arrivato il montatore, come di martedì si sono avute le soluzioni di varie difficoltà. Questo giorno fu il 15 agosto, nascita, come si crede, di S. Antonio, sotto la protezione della Vergine SS. che avrebbe fatto piovere dal cielo, cui era assunta, la pioggia delle grazie, a fecondare la nuova macchina di grazie, e sotto gli auspici del S. Patriarca Giuseppe, cui era consacrato quel giorno di mercoledì.

La sera del 15 tutta la Comunità era raccolta nei locali della tipografia, circondando il Padre Fondatore, che con il P. Vitale, il P. Palma, il P. Messina doveva procedere alla benedizione. Il Padre indossò la cotta e

stola e quindi benedisse tutte le macchine e i locali; giunto accanto alla rotativa, vi recitò su le preghiere della Chiesa e l'asperse dell'acqua lustrale, dandole il nome fatidico di « LA GRAZIA ».

Con preghiere varie s' invocò il patrocinio di tutti i nostri Santi Avvocati e Protettori, degli Angeli Custodi e la misericordia del Cuore di Gesù e della S<sup>sa</sup>. Vergine sulla macchina, su tutti quelli che ci lavoreranno, su tutti quelli che leggeranno le stampe di essa, perchè a tutti concedino grazia di preservazione da pericoli e di beni spirituali e temporali ordinate alle spirituali.

### Messina - Casa femminile.

#### Colonia di S. Maria della Guardia.

##### *Relazione d'una Signorina Maestra.*

La festa del 1° Luglio nella nuova chie a di S. Maria della Guardia, appartenente alla recente Colonia Agricola femminile Antoniana del Canonico A. M. Di Francia, nel Comune di Messina, riuscì tenera e indimenticabile. La Domenica precedente, festa di S. Giovanni Battista, fu fatta la benedizione della nuova Chiesa; e si aspettò il 1° Luglio per renderla Sacramentale e farla Casa di Dio nella maniera più solenne. All'uopo si recò ivi la Rev. da Madre Superiora Generale con la brava suonatrice Suor M. Filomenz, per addestrare nel canto degl'inni le ragazze esterne che fu numero affluiscono dai villaggi d'intorno per imparare la dottrina cristiana. La Chiesa era parata a festa, l'altare era una bellezza; gran concorso di gente accorsa dal Faro, da Curcuraci e dalla

Guardia Marina venne a partecipare della solennità e più di 50 persone si accostarono alla Sacra Mensa. Il P. Messina, appartenente all'Istituto del Can. Di Francia in Messina, con parola piana e accessibile a tutti spiegò il significato di quella festa, cioè la dedicazione della chiesetta e la permanenza di Gesù Sacramento nel sacro Tabernacolo, salutato quest'anno col titolo di *Divino Saggiario dei cuori*. L'oratore parlò delle immense bellezze e ricchezze del tempio di Gerusalemme distrutto in seguito dall'empio Re Nabucodonosor, indi del secondo tempio innalzato da Zorobabele, il quale per essere di gran lunga inferiore al primo destò gemiti e lamenti in coloro che avevano visto il primo, ma che poi si rallegrarono udendo dal Profeta Aggeo che il nuovo tempio sarebbe stato più glorioso del primo venendovi il Desiderato di tutte le genti, il Figliuolo di Dio. Ma le nostre chiese, non ostante che non possono gareggiare in ricchezze e splendore coi templi di Gerusalemme, sono di gran lunga superiori essendo esse le vere Case di Dio, ove risiede Gesù vivo e vero sotto i Veli Eucaristici, che aspetta le nostre visite, accoglie le nostre preghiere e desidera che andiamo a riceverlo nei nostri cuori.

Dopo tutto si fece l'Esposizione con l'Orstensorio e rimase così esposto tutta la giornata.

La sera poi riuscì ancor più solenne la funzione. Fin dalle prime ore del pomeriggio incominciarono a venire dai villaggi vicini torme di ragazze e signorine e genti come ad un Santuario, si fece l'ora santa, e la Rev. da Madre, d'accordo col Rev. P. Messina, grandemente commossa ed entusiasta

organizzò che si improvvisasse una processione del SS. Sacramento nei dintorni del casggiato. Si distribuiscono le torce, Suore e Signorine si dispongono in fila e si procede lentamente e devotamente, cantando inni e cantici per i sentieri, mentre la Madre, che volle essa assumersi l'impegno, sparge fiori durante il tragitto processionale. Tutto procedeva devotamente, se non che, poco prima di giungere alla chiesetta, vengono meno alla Rev. da Madre i fiori, non essendo stato pronto l'incaricato a porgerle il canestro; rimasta quindi confusa ed imbarazzata col canestro vuoto nelle mani alza gli occhi ad un pergolato soprastante, vede sporgenti sulla stradella dei tralci, e afferrarli, spogliarli delle pampine, e queste spargerle per terra, uso fiori, fu tutt'uno, indi subito rifornita di altri fiori poté compiere l'opera sua sino alla fine della processione.

Giunti in chiesa si canta il Te Deum, il Rev. do P. Messina fa un fervorino di conclusione, e la tenera funzione si compie con la benedizione del SS. Sacramento.

Anche nei giorni seguenti lunedì e martedì si commemorarono la Vergine Santa col nome d'*Incantatrice dei cuori*, e S. Giuseppe salutato come il *più gran Ferito dalle saette del Divino Amore*, con Messa, canti e predica.

Le nostre buone Suore della Guardia possono andare ben liete per aver potuto avere finalmente quel Sacramentalo Signore che da tanto tempo e con tanto ardore desiderarono e il buon Gesù le voglia custodire e proteggere da ogni pericolo, mentre Esse tanto lavorano in quel luogo solitario per tirare anime a Lui.

## Oria - Casa maschile.

### La festa di S. Luigi.

Quest'anno fu rallegrata da un nuovo simulacro del Santo, che nel dì della sua festa ci apparve come in una eterea visione fra una festa di gigli e di lumi.

Al mattino cantò messa solenne il Rev. mo Canonico Chirico, Penitenziere e Decano della Cattedrale di Oria, il quale dopo il Vangelo ci disse brevemente le glorie del Santo e ci esortò alla sua imitazione.

Ci fu comunione generale, la quale riuscì così fervorosa, che pareva alitasse fra questi cari fanciulli lo spirito angelico di S. Luigi.

A sera un confratello tenne un bel sermone e la processione fu trasferita la sera della domenica successiva, quando fra cantici ed evviva muovendo dalla Cappelluccia del giardino addobbata con drappi, ceri e fiori attraversò i viali verdi e profumati, passò poi nei corridoi, nelle officine e nei dormitori della Casa e infine ritornò nella Cappelluccia. Qui un nostro religioso disse brevi parole e concluse invocando ampia e perenne su questa Casa la protezione di S. Luigi.

---

*Con la prossima leva vari nostri confratelli sia di Messina che di Oria si dovranno presentare alla visita militare. Li raccomandiamo alle preghiere di tutti i componenti la Pia Opera, perchè il Cuore di Gesù voglia preserrarli dal servizio militare.*

---

Messina — Tip. Antoniana del Sacro Cuore

Ristampa S. BONTEMPO - 1977